Anno IV — Sabbato 27 Novembre 1869 — N. 283

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 NOVEMBRE

Le ultime notizie da Cattaro confermano pienamente il nostro apprezzamento sulla situazione rispettiva degli insorti e delle truppe imperiali. Si è finito coll' ammettere che quest' ultime hanno dovuto rinunziare ad inseguire gl' insorti ed a *ritirarsi* lungo la costa. Di più alcune posizioni che le truppe austriache erano giunte ad occupare a prezzo di molto sangue, si sono dovute poi abbandonare per la qualità del terreno e per l' inclemenza della stagione. Su alcune altre si sono eretti dei fortini staccati o *blockhaus*, ma nel corso di questa campagna si è potuto vedere qual risultato si abbia ottenuto da queste piccole fortificazioni. Si può quindi conchiudere che la sommossa, lungi dall'essere vinta, continua ad essere pel governo viennese un' imbarazzo gravissimo e un motivo di serie preoccupazioni; tanto più che tutto dimostra che il ritorno della buona stagione sarà il segnale d' una ripresa generale d' ostilità per parte dei dalmati meridionali, i quali non s' ingannano certo nel ritenere che, per allora, non si troveranno soli a combattere contro le truppe dell' Austria.

Jeri abbiamo detto che a Parigi circola un indirizzo al ministero contro l' attuale agitazione protezionista, indirizzo nel quale si riconosce che le sofferenze dell' industria francese dipendono, non dal trattato di commercio coll' Inghilterra, ma dalle recenti guerre americane ed europee, dagli armamenti straordinarii delle Potenze e dall' incremento delle industrie presso le altre Nazioni. Oggi si annunzia che fu tenuto a Bordeaux un *meeting* in favore del trattato modesimo, nel quale Jules Simon e quattro deputati della Gironda tennero dei discorsi applauditi in favore della libertà commerciale all' interno ed all' estero. All' azione dei protezionisti succede quindi per parte dei loro avversarii la necessaria reazione. È a sperarsi che la voce autorevole dei più illuminati economisti e i risultati dell' inchiesta ordinata dal Governo sul trattato medesimo, mettendo in piena luce l' insussistenza delle colpe che i protezionisti attribuiscono al libero scambio, vinceranno del tutto l' opposizione mossa ultimamente in Francia a tale principio.

Questa campagna che i protezionisti di Francia e d' Inghilterra intrapresero contro le dottrine del libero scambio, la quale, se vinta, recherebbe conseguenze dannose per tutti gli Stati europei, e per il *Zollverein*, in particolare preoccupa anche la stampa tedesca. La *Gazzetta di Slesia* in questa agitazione protezionista scorge il carattere socialista, e crede che l'imperatore, denunziando i trattati, darebbe pieno sfogo alle idee rivoluzionarie degli operai, i quali, abbandonato appena il principio del libero scambio, chiederanno ogni di nuove concessioni, e conchiude: « Oggi è ancora molto difficile apprezzare le conseguenze che in Germania e nel *Zollverein* potrebbero avere le manovre dei protezionisti; tuttavia da questa parte del Reno si comprendono abbastanza le questioni economiche, perchè quelle manovre non approdino a nulla. Noi rammentiamo anche a questo proposito, che il trattato di commercio franco-tedesco, non fu combattuto da noi che dal punto di vista politico, e che tutta la Germania del Nord vi si mostrò favorevole, sapendo che la sua adozione costituiva un passo di più nella via del progresso. »

Si continua a questionare sulla candidatura del duca di Genova. Il *Times* avendo recato una lettera del marchese Rappallo, marito della duchessa di Genova, in cui si dice che il giovine duca non intende a nessun patto di accettare la corona spagnuola, notizie da Madrid che il telegrafo dice da *fonte autorevole*, pretendono di torre a quella lettera ogni valore e dicono che il marchese Rappallo non ha alcuna autorità nella questione della candidatura del duca. Frattanto e mentrechè si discutono queste *vitali* questioni, pare che la tranquillità non sia pienamente ristabilita nella penisola, dove non solo non si pensa a levare per ora lo stato d' assedio, ma dove, a Madrid, il governatore civile ha ordinato ai detentori di armi che non appartengono alla milizia di consegnarle entro domenica prossima. Sintomo poco rassicurante!

La crisi ministeriale francese tante volte annunciata e tante volte smentita, continua ad occupare la stampa. Il *Journal de Paris* afferma persino che la esistenza della crisi non data da oggi. Fino dal principio del mese corrente era in predicato un ministero Ollivier-Buffet, escludendone il sig. de Forcade. La combinazione fallì perchè « l'Imperatore, dice il *Paris*, si lascia dominare, più che non si addica a un sovrano, dalle sue simpatie e da' suoi gusti. » Vi ebbe un secondo tentativo, fallito del pari pel rifiuto dell' Ollivier, il quale non avrebbe voluto saperne del sig. de Forcade come ministro del commercio, con influenza nel Consiglio. Anche il *Constitutionnel* crede che il de Forcade sia l' intoppo alla costituzione del nuovo Gabinetto e si lagna con dolcezza che l' Imperatore sagrifichi le imperiose esigenze del momento alle sue simpatie personali. Il *Constitutionnel* scongiura l' Imperatore di romperla col passato. La *Presse*, dal suo canto, consiglia il centro sinistro a smettere le sue esitanze, e ad accettare coraggiosamente il potere. « I deputati dell' opposizione, essa scrive, sono un ministero in aspettativa, di fronte al ministero in esercizio. »

La *Neue freie Presse* esaminando il discorso della Corona italiana scrive le seguenti parole che ci sembra prezzo dell'opera il riportare. « Potremmo rilevare che il discorso reale non dice verbo sulla politica estera; cosa tanto più osservabile in quantochè appunto l' Italia potrebbe benissimo, all' occasione di certe eventualità, assumere una parte tutt' altro che neutra o passiva. Di fatto ci viene detto che, nel caso di un inasprimento della vertenza turco-egiziana, che cagionasse la dimissione di khedivè, questi non pianterebbe, è vero, la bandiera della ribellione, ma si accingerebbe ad una resistenza passiva; il che vuol dire: rimarrebbe per intanto al suo posto. Se la Porta intendesse usare la forza, l' Italia sarebbe disposta a intervenire in Egitto a nome de' suoi molti interessi colà compromessi. Comparirebbero davanti ad Alessandria una flotta italiana ed un corpo di truppe italiane d' occupazione. Naturalmente (!) l' Italia non sarebbe che lo stromento della Francia (*Natürlich wäre Italien nur der Handlanger Frankreichs*). A Costantinopoli sono perfettamente informati di questo e soltanto si domanda se l' Inghilterra rimarrebbe spettatrice passiva. Non lo crediamo. »

Un importante articolo della *Kölnische Zeitung* espone le ragioni politiche che rendono impossibile pel momento il disarmo per parte della Prussia. Anzitutto, essa dice, il sistema militare prussiano non è tanto gravoso quanto si vuol dipingerlo. Il servizio attivo in Prussia è, in paragone di quello in uso nella maggior parte degli Stati europei, assai corto, tanto corto che, se si abbreviasse, il soldato andrebbe in campo senza avere precise nozioni sul modo di battersi, e non si avrebbe più un esercito disciplinato, ma bensì un' accozzaglia di gente che sarebbe impossibile reggere e guidare. Non equivarrebbe questo a ridurci all' impotenza? Una misura poi così importante, così vitale per qualunque Stato, e specialmente per uno Stato giovane quale è la Confederazione del Nord, non può essere assolutamente attuata, se prima non le si faranno precedere negoziati diplomatici colle altre potenze. Si dovrebbe, per esempio, incominciare coll' ottenere che le potenze estere, la Francia per la prima, nei cui affari interni nessun Stato, sia piccolo, sia grande, della Germania non avvisa punto d' ingerirsi, cessassero una buona volta d' immischiarsi, senza diritto di sorta, nel nostro sviluppo nazionale; che i fogli ufficiosi francesi si comportassero con un po' più di cortesia verso di noi e non stringessero lega cogli agenti delle corti dei principi tedeschi spodestati; e che infine nelle regioni ufficiali stesse del governo delle Tuileries s' imparasse a riconoscere ciò che vi si ha di falso, d'ingiusto e d'impraticabile in voler prescrivere ad una grande nazione, come essa deve costituirsi internamente.

La *Gazzetta di Colonia* comincia anch' essa a veder buio nelle cose d'Oriente, e teme che le feste di Suez possano essere il convito di Baldassare. Anch'essa è d'opinione che il conflitto fra il sultano e il vicerè non possa essere risolto che colle armi; il solo intervento unanime delle Potenze potrebbe impedirlo, ma ormai è certo che in questa faccenda esse sono schierate in due campi. La *Gazzetta di Colonia* vorrebbe che tutte si ponessero dalla parte della Tuchia, perchè ogni indebolimento di questa non potrebbe che giovare alla Russia. I timori del giornale tedesco sono divisi anche dalla *Correspondance Italienne* la quale, come apparisce dai nostri telegrammi odierni, dice che a Costantinopoli si attende la prossima pubblicazione d'un firmano del Governo Turco al Khedive d'Egitto, pubblicazione che sarebbe il segnale di gravi complicazioni.

Nell' Irlanda si teme che possano succedere nuovi tumulti, a motivo della questione agraria in cui quel paese si dibatte tuttora. Nella contea di Tipperay fu eletto rappresentante un individuo che fu già condannato per fenianismo; e il *Times* non ha torto se da questa dimostrazione trae motivo a temere che in Irlanda si possano rinnovare i disordini che si ebbero altre volte a deplorare.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 25 novembre.

La crisi ministeriale minaccia di prolungarsi. Non sembra che al Lanza sia riuscito di formare un ministero. C' è chi pretende che il Menabrea sia incaricato di nuovo di formarne uno. In tale caso (come nel caso contrario, del resto) come si eviterebbe di venire ad una nuova elezione generale della Camera? Quando io esamino la condotta delle varie frazioni della Camera, dacchè è convocata, mi persuado che qualunque sia il ministero durerà fatica a formarsi una durevole maggioranza. I partiti sono ormai troppo sminuzzati e troppo personali, perchè seguano l' attrazione di un ministero qualunque. Tutti parlano del loro programma, ma quale è realmente questo programma, di cui si parla tanto? Nella sua parte generale è identico per tutti, nella particolare sfuma da tutte le parti. Assetto finanziario? Benone! Ma come? Qui casca l' asino. — Assetto amministrativo? Libertà, autonomia delle Provincie e dei Comuni, decentramento, responsabilità dei funzionarii pubblici e stabilità negli ordini amministrativi: chi non vuole tutto questo? Risparmii? È una parola che si canta da tutti, ma veniamo ai fatti. La riforma nell' esercito e nella guardia nazionale il ministro Bertolè ce la propone. L' ordinamento dei lavori pubblici e dell' istruzione il Mordini col Caldolini, il Bargoni col Villari lo vanno operando. Il Minghetti col Luzzatti hanno fatto nell' assenza del Parlamento più che parecchi predecessori. Ora chi nel centro e nella sinistra non prometterà più di quello che hanno fatto questi? Io non veggo mai che si scenda al concreto, e solo comprendo, che vale per i più il detto: Levati di lì, che mi ci metta io.

Il Centro della Camera ha cercato di raddrizzare alquanto le nomine fatte, od in via di farsi per la ...

APPENDICE

L'almanacco d'un eremita PEL 1870.

Al cav. Antonio Caccianiga.

Da Milano mi venne spedito il vostro Almanacco pel 1870 edito dal Rechiedei; e, come uso fare ogni qualvolta ho il bene di avere sott'occhio scritti vostri, lo scorsi tutto d'un tratto dalla prima all'ultima pagina. E ad ogni capitolo cresceva in me curiosità di leggere il susseguente, e frammettevo alla lettura senza interromperla esclamazioni, ciascuna delle quali era un elogio per Voi, scrittore arguto e amante del Bello come del Buono; per Voi, vero amico del Popolo.

E riflettendo ai bisogni presenti del nostro povero paese e al vezzo d'altri scrittori, i quali s'affaccendano tanto per insaccare qualche cognizioncella nei cervelli plebei, e poco si curano di quanto sta espresso dai vocaboli *educazione civile*, battei le mani ai vostri propositi di giovar con la penna all'*educazione* popolare.

Della quale educazione ogni giorno più si fa sentire il bisogno, troppi fatti sendo venuti a provare come si sia, in tale rapporto, più che nell'istruzione, al dissotto delle altre Nazioni; fatti, i cui attori non solo s'ebbero a udire schiamazzare in piazza, bensì anche fecero trista figura nelle aule del Parlamento e dei Ministeri.

Ah sì, Italia abbisogna di *educazione civile*, e tutti i mali odierni originano dal difetto di essa. Quindi se meritano lode come dieci quelli, i quali vogliono rigenerare il Popolo con l'istruzione e col lavoro, io do merito come cento a quegli altri che direttamente parlano all'intelletto e al cuore degli Italiani per risvegliare in essi quel senso di rettitudine morale che solo può essere guida secura al bene.

E Voi siete tra questi ultimi, Voi che ne' vostri scritti, editi ne' tre passati anni, sempre l'educazione aveste di mira, e sapeste nel *Dolce far niente*, nella *Vita campestre*, nei *Bozzetti morali ed economici*, come in brevi racconti, diffondere la serenità dell'animo vostro e principii che ad ogni uomo onesto d ggiono apparire altamente veri ed onorandi. Il che è il massimo grado di utilità che recar può uno scrittore, quando cioè gli è possibile il dire ai suoi Lettori: così io penso, così io opero, così io ho operato per tutta la vita mia.

Voi, cotanto stimato dai concittadini e dai governanti, siete appunto quel bravo *Eremita*, di cui non solo io, bensì molti altri, se meno da fortuna avversati oggi imiteremmo assai volontieri l' esempio, allontanandoci da città popolose, angustiate da odii, invidie, da lamenti o ragionevoli od ingiusti, e da gare sterili e ingenerose. E nel vostro eremitaggio, che preferiste alla prima magistratura d'una Provincia, nei dolci ozii (come li intendevano gli antichi e grandi Romani) date con geniali letture e con buone scritture continuo alimento all'ingegno vostro.

Frutti più recenti di questi ozii operosi è il vostro libricino che si presenta al Pubblico sotto l'umile forma d'un almanacco. E se taluno volesse sorridere udendo che il Caccianiga stampa un almanacco, io lo prego a leggerlo, e a dirmene poi l'opinione sua. La mia è che, dopo i *Doveri degli uomini* del Pellico, il vostro libricino tiene il primo posto fra siffatto genere di scritture.

Quante verità sono da Voi annunciate in quelle brevi pagine! e con quanto acume, e in uno stile facile e brioso! E benchè una sia la morale in tutti i tempi e fra tutti i popoli, pur niuno disconosce come le applicazioni di essa sieno varie, e come oggi, più che ieri non convenisse, è opportuno prendere quell'intonazione che sia abbia la maggior probabilità di venire ascoltata. E beati noi, se quanto sta schitto nell'*Almanacco d'un Eremita* fosse letto e capito, e posto in pratica da molti!

Desidero che il vostro libriccino sia conosciuto in Friuli; e per invogliare la curiosità del Pubblico a conoscerlo, perdonate se ne riporto un brano che, per circostanze cui comprenderete di leggieri, si attaglia al bisogno dell'oggi.

E qui (interrompendo la lettera) mi indirizzo al Pubblico del Friuli, tra cui aveste tanti ammiratori ed amici nel breve tempo di vostra dimora tra noi. E dico al Pubblico: ecco cosa ha scritto il Caccianiga, nel capitolo del suo almanacco ch'è intitolato: *Ciascuno al suo posto*:

« Bisogna smascherare gl' intriganti, gl' imbroglioni, gli egoisti, i fantastici, e mettere ciascuno al suo posto. La politica non può esercitarsi degnamente che dagli uomini probi ed istruiti. Essa si fonda sui diritti naturali e sui diritti acquistati. Si guida dietro le traccie della storia che bisogna conoscere, si governa a seconda delle convenienze internazionali, si amministra coi principii della economia pubblica che bisogna studiare, e si complica di mille interessi e bisogni che si devono moderare a vicenda, facendo progredire il paese secondo i mezzi dei quali dispone.

« Essa è dunque una scienza profonda, difficile, complicata, che deve guidare lo stato attraverso mille peripezie, guarentirlo dalle insidie, e farlo navigare fra le burrasche sociali, in mezzo agli scogli delle passioni colle vele spiegate verso il porto, sul quale sta scritto: Onore, libertà, prosperità. La politica non è pane per tutti, eppure quanti ne presero una indigestione, che colle sue conseguenze altera lo stato sanitario della società.

« A rigore di termini non vi sono che due politiche: la buona e la cattiva; monarchia o repubblica non importa, la buona politica è quella della libertà nell' ordine, della pace nel progresso, la cattiva è quella del dispotismo o dell' anarchia, della schiavitù o del disordine.

« Ciascuno al suo posto! . . . e avanti. Chi cammina tranquillo, ordinato e prudente, arriva sempre alla meta; chi si svia ad ogni tratto colla speranza d'abbreviare la via, perde la strada maestra, si smarrisce per terre ignote e giunge più tardi degli altri.

« Ciascheduno al suo posto. Gl' impiegati all' ufficio, il possidente vicino a' suoi campi per insegnare ai suoi coloni le leggi del progresso, il cittadino alle sue arti, il negoziante al suo commercio, l' operajo nella sua officina.

« Ciascuno cerchi la luce e la verità nell' istruzione, nello studio, nella osservazione delle umane vicende; e nei giorni delle elezioni si corra all' urna. Chi non ha saputo fare del bene nella vita pubblica, ritorni nella vita privata. Chi strepita, o perde tempo, ritorni alla sua casa. Chi è stato utile, prudente, fermo nel proponimento del bene, continui a reggere lo stato. A sostituire i meno degni, entrino gli uomini che si dimostrarono nella vita privata onesti, intelligenti, intraprendenti, coraggiosi e liberali, e fatte le nomine dei propri rappresentanti, si ritorni al proprio mestiere. »

E sicuro essendo io che il Pubblico friulano, pervenuto a questo punto, avrà plaudito alle vostre parole, non oso andare innanzi, e voglio lasciarlo sotto una buona impressione, e con l' augurio che altre ne goda alla lettura dell' *Almanacco d' un Eremita*.

Vi stringo la mano con affetto.

Udine 26 novembre.

C. GIUSSANI.

Commisssione del bilancio. In questa prevalse e prevale la sinistra. Ma la Commissione del bilancio dovrebbe essere ripartita in tutta la Camera, non essendovi qui quistione di partito.

Il processo Burei, Eller e compagni fu interrotto da malattia pervenuta al presidente del tribunale. Tutti vorrebbero vedere finito tale processo al più presto, essendo stanchi di aver a che fare con siffatta gente.

Il Re jersera era andato al teatro della Pergola. Quelli che lo hanno veduto dicono ch' egli ha abbastanza buona ciera. Si continua a parlare della candidatura del duca di Genova; ma fino a tanto che non c' è maggiore accordo tra gli Spagnuoli a volerlo, nessuno può credere che sia accettabile. Meglio così.

Ieri si ha evitato una discussione sul Concilio; ma piuttosto che fare siffatte discussioni si dovrebbe provocare un pronunciamento generale per il ritorno al principio elettivo nella Chiesa. Ecco il vero modo di rispondere al Concilio.

Firenze 25 novembre.

La crisi ministeriale continua, ed appena stassera si è definitivamente saputo che il Lanza venne chiamato a Pitti come incaricato di formare un ministero. Speriamo che si esca dalla crisi, presto. Alcuni temevano che durando la crisi una proroga della Camera la facesse durare di più. Per questo il Mancini provocò che si proponesse di discutere la unificazione legislativa del Veneto. Questo però non era possibile, tanto perchè i Veneti si rifiutarono di seguire coloro che di una legge così importante intendevano di fare un mezzo di strategia parlamentare, quanto perchè i ministri assenti non avrebbero di certo accettato di discutere una legge siffatta, non essendo essi più responsabili del governo. Di più questa legge diede occasione a molti studii particolari, specialmente per la parte che riguarda il codice di commercio. Credo che si eviterà quindi di discutere questa legge, e che piuttosto la Camera, secondo che propone il Centro, si prorogherà da sè per pochi giorni a termine fisso.

Il Centro va costituendosi, partendo sempre dall'idea di respingere un' estrema destra come una estrema sinistra e di unire gli uomini di governo, progressisti della destra e moderati della sinistra, in modo che possano sostenere una amministrazione. Ci riesciranno? È ancora un problema. Speriamolo. Intanto, vedendo come tutte le nomine piegavano a sinistra, il Centro appena formatosi cercò di migliorarle nel ballottaggio per la Commissione del bilancio, facendo entrare in questa parecchi de' suoi e della destra ed imponendoli alla sinistra.

Il Comitato fa mala prova. Dipende in esso da una maggioranza accidentale il far accettare proposte disturbatrici. Negli uffizii gli uomini dei diversi partiti imparavano a discutere, e si conoscevano tra loro. Il Comitato invece tende a separare tutti ed a fare che poco si possano intendere. Stamane la sinistra ha fatto accettare, oltrechè di discutere (ciò che è bene) sulla prerogativa della Camera in quanto concerne il § 45 dello Statuto; ma poi volle che gli atti del processo Lobbia sieno rimessi al Comitato. È un' incursione nel campo giudiziario. Il Nicotera ebbe a dire che *l' indipendenza della magistratura è l' araba Fenice!*

Nella Camera poi il deputato Casati ebbe ad esprimere una specie di diffidenza, perchè la destra non è rappresentata nel seggio de' segretarii. Si diceva che la sinistra avesse deciso di far rinunziare due de' suoi, per far luogo nel seggio a due di destra; ma poi non ne fu nulla. La destra nella Camera si è grandemente assottigliata questi giorni (e fece male) e così lasciò libero il campo alla sinistra. Meglio valeva che i più progressisti del partito piegassero verso il centro, onde impedire che quella amministrazione che si farà non sia costretta a pregare di troppo verso sinistra. Io per parte mia preferirei di vedere quest' ultima al potere sola e per proprio conto, che non di vedere dipendere da lei il nuovo Governo.

Ho sempre i miei dubbii, che sarà difficile formare un' amministrazione, la quale sia sostenuta dalla Camera attuale, per cui diventi necessario di scioglierla. Però se, come disse uno già appartenente alla destra, e dei più giovani, se attorno al centro si uniscono i *meno insanguinati* delle due parti vicine, sarà ancora possibile di fare qualcosa. Certo è che il paese domanda che si faccia seriamente e che si smettano una volta le gare di partito.

Bisognerebbe che gli elettori influissero sui loro rappresentanti e che, li minacciassero di negare loro il voto, se non si occupano dell'assetto finanziario ed amministrativo.

Per l'assetto finanziario intanto occorrerebbe, *che in tutta Italia si pagassero le imposte puntualmente come si pagano nel Veneto*. Questa è una canzone che bisognerebbe cantarla spesso nei giornali, affinchè questi Veneti poco meno che spregiati da altri che pretendono di essere più liberali, ma non pagano, sieno tenuti nella dovuta stima.

Da Roma hanno fatto sentire, in certi luoghi, che metteranno innanzi la *infallibilità del Papa*, ma che poi la ritireranno, per non farla oggetto nel Concilio di una votazione. Se il Laicato ed il Clero minore avessero fatto sentire la loro voce in Italia contro il Temporale e per il ritorno al principio elettivo, avrebbero di certo qualcosa influito sul Concilio; ma sarebbe ancora tempo di farlo. I clericali e legittimisti di Francia, che mettono capo al *Monde*, si sognano ancora delle *restaurazioni* italiane. Bisognerebbe che le nostre popolazioni ed il Clero che non ha fatto divorzio dalla Nazione togliessero a costoro di capo coteste strane fantasie. I suddetti clericali hanno temuto l'incontro dell'Imperatore d'Austria col Re Vittorio Emanuele; ma ormai sono le Nazioni quelle che vogliono emancipare il potere civile dall'assolutismo Clericale.

ITALIA

Firenze. L' *Opinione* reca:

Un nuovo messaggio del Re recato all' onorevole Lanza per mezzo del generale De Sonnaz gli annunzia che il generale Menabrea non è più incaricato di comporre il gabinetto e che S. M. affida a lui questo ufficio.

L' on. Lanza si è riservato di prendere una risoluzione dopo che avrà avuto l'onore di conferire con S. M.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Nessuna notizia della crisi.

Si assicurava ieri sera che ancora l' onorevole Lanza avesse rinunciato all' incarico ricevuto.

Com' è naturale, non è più soltanto con curiosità, ma anche con un certo senso d' inquietudine, che si aspetta e si desidera la fine di una crisi la quale, come fu improvvidamente cagionata, così non potrebbe, prolungandosi, non recare gravissimi danni al paese.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che l'on. Lanza è riuscito a comporse un nuovo gabinetto nel quale egli assumerebbe il portafoglio delle finanze.

— Partono da Firenze molti deputati, e nasce il timore che la Camera, al riprendersi dai lavori, possa non trovarsi in numero.

— I deputati del Centro, si riunirono ieri sera nella sala del primo uffizio.

Scopo dell'adunanza era quello d'intendersi sui nomi per completare oggi la Commissione del bilancio, sapendosi che sovra i trenta che devono comporla, quattordici solamente avevano ottenuta la maggioranza.

Fu pure composta una Commissione di cinque deputati per avvisare a tutto quanto possa determinare nuove adunanze.

Sappiamo che anche questa sera è fissata nello stesso uffizio una nuova adunanza.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Possiamo assicurare che nessuno degli attuali ministri accetterebbe di far parte della nuova combinazione ministeriale.

— È voce che l'on. Lanza diventando ministro, presenterebbe come candidato alla Presidenza della Camera l'on. Rattazzi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio delle riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di ottobre 1869 ed in quello corrispondente dell' anno 1868.

Si riscossero nell' ottobre 1869	L.	17.831,653.31
Id. nell' ottobre 1868	»	18,381,457.69
Cioè in meno	L.	546,804.68

Presentano un aumento:

Le dogane per	L.	172,262.68
I diritti marittimi per	»	7,062.33

Ed una diminuzione:

Il dazio consumo per	L.	513,073.46
I sali per	»	213,055.23

Sommati i proventi dei primi dieci mesi dell'anno 1869 si ha un totale di lire 70,424,806.80 di fronte a lire 106,381,741.27, riscosse nel corrispondente periodo del 1868, cioè pel 1869 un aumento di lire 10,043,065.53.

Contribuirono a tale aumento:

Le dogane per	L.	7,080,781.23
I diritti marittimi per	»	71,910.80
Il dazio consumo per	»	2,172,611.45
I sali per	»	831,714.77
Presentano una diminuzione le polveri per	»	113,952.72
Il debito dei Comuni per canoni dovuti pel dazio consumo a tutto il 31 ottobre 1869 ascende a	»	31,533,026,02

—Un R. Decreto del 17 scorso ottobre pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ha approvato alcune maggiori spese nel bilancio della guerra pel 1869, ordinando economie per altrettanta somma.

L' *Italia Militare* nota, a proposito di tal decreto, essere la prima volta, dopo la costituzione del regno d' Italia, che le somme approvate pel bilancio della guerra annuale bastano da sè senza il bisogno di crediti suppletivi. « Con economie fatte sopra alcuni capitoli, essa dice, si provvide al disavanzo di altri; onde sul complesso del bilancio pel 1869 non solo si farà fronte a tutte le spese colla somma votata, ma si realizzerà forse anco qualche economia. Ciò dimostra, se non altro, che il bilancio fu giustamente progettato, approvato ed amministrato.

ESTERO

Austria. Prendiamo da una corrispondenza dalla Dalmazia:

La lotta ha più probabilità di durata di quello che comunemente si credeva. L' inverno viene in aiuto dei ribelli, i quali all' abitudine delle armi, e ad un incontestabile bravura, uniscono una perfetta conoscenza del terreno, ciò che gl' imperiali non possedono. Le perdite che questi ultimi hanno subite sono più considerevoli di quelle spacciate dai bollettini ufficiali.

— Il Governo austriaco seguita a mandare delle truppe in Dalmazia e troviamo citati i reggimenti Reischach ed il battaglione di cacciatori che trovasi in guarnigione a Graz, come destinati per la Dalmazia.

— In Austria, mentre la Cisleithania si scinde in millanta partiti e frazioni, la Transleithania procede ogni dì più alla unificazione. I ruteni e gli slovacchi — circa 2 milioni di anime — chiedono ora di essere annessi all' Ungheria.

— Scrivono da Cattaro alla *Tages Presse*:

« I ventitre forti che abbiamo costruito sulla frontiera del Montenegro e dell' Erzegovina costarono somme enormi, ed oggidì essi sono altrettanti ostacoli ai movimenti delle truppe. La posizione di quei forti indica chiaramente ch' essi erano destinati esclusivamente a proteggere i dalmati austriaci meridionali contro le incursioni e gli atti di saccheggio dei montenegrini, e specialmente degli abitanti di Grahovo. Essi dovevano servire di luoghi di riunione ai morlacchi in grado di portare le armi affinchè respingessero gli attacchi di fuorivia, ma non a combattere un' insurrezione all' interno.

« La circostanza che all' epoca in cui si costruirono quei forti non è stata menomamente presa in considerazione l' eventualità d' una insurrezione, rende oggidì difficile l' approvvigionamento ed il rinforzo delle loro guarnigioni, che non potrà effettuarsi se non dopo sanguinosi combattimenti. I forti, se sono svantaggiosi ai movimenti delle nostre truppe, non recano nessun impedimento ai ribelli. »

— La *Gorrespondance Gèn. Austrichienne* scrive:

Le deliberazioni dei ministri sulla riforma elettorale sono provvisoriamente interrotte. I consiglieri della Corona convennero di non sottoporre al Consiglio dell' Impero la legge tendente ad introdurre le elezioni dirette, se non dopo essersi intesi riguardo ai principii coi capi di partito. Nella conferenza parlamentare che avrà luogo pochi giorni innanzi l' apertura del Consiglio dell' Impero, si tratterà certamente anche d' altre cose. Una volta raggiunto lo scopo di questa conferenza, cioè quando i ministri avranno la certezza di disporre di due terzi de' voti nella Camera dei deputati, il progetto di legge concernente la riforma elettorale sarà presentato.

Francia. Diversi giornali di Parigi accennano alle voci di cangiamenti ministeriali che si sono sparse di nuovo e che circolavano con insistenza tanto per la città quanto alla Borsa.

Fra gli altri noteremo il *Public*, il quale considera come certo l' ingresso di Ollivier nel Ministero ed aggiunge essere egli arrivato a Parigi, chiamato per telegrafo. Lo stesso foglio dice che Forcade la Roquette *ripiglierebbe* il portafoglio del commercio.

Il giornale *Le Soir*, confermando la chiamata di Ollivier per telegramma, crede di poter annunziare che la crisi ministeriale è completa.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il generale Leboeuf è sempre molto preoccupato della guardia mobile. Che mai sta ella per divenire? Delle compagnie di deposito, per quanto sembra. Questa sciagurata istituzione, che ha fatto tanto male, non farà mai gran bene. La si dice animata da cattivo spirito; è quasi certo che la Camera rifiuterà i fondi necessari al pagamento degli ufficiali. Faccenda mal cominciata, che terminerà peggio. Perchè prender le mosse dal mettere in mostra la guardia mobile, riunirla in grandi masse nella pianura di San Dionigi, ove i giovani vanno tutti i giorni a far baldoria, invece di adunare semplicemente ogni battaglione in una caserma? Si sono volute far le cose troppo in grande; si volle gonfiarsi, ed è noto il resto.

Vi parlavo ieri dell' inclinazione che il principe imperiale ha per le signore. Avrei dovuto dire che avvene una, notissima nel bel mondo parigino, per la quale nutre una peculiare predilezione. Essa è madama Pourtalès. Chi sa che un giorno essa non eserciti su Napoleone IV l' influenza che ebbe la Soubise su Luigi XIV?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

L' onorevole Lanza (di cui un telegramma dà per certa l' accettazione di formare il nuovo Ministero) conosce il nostro Friuli, di cui visitava i principali luoghi, essendo stato per alcuni giorni ospite dell' on. Giacomelli nella villa di Pradamano. Ed allora sembrò ch' egli prendesse interessamento al nostro paese, di cui altri ministri conoscono appena il nome, ed a lui, in quella occasione, alcuni distinti nostri concittadini tennero parola de' nostri bisogni e de' nostri interessi provinciali, come ad uomo che poteva con la sua parola influire sul Governo, affinchè da esso ci venisse qualche ajuto per soddisfarli e promuoverli.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha rilasciato in in data 23 novembre corrente a favore del signor Fanna Antonio fu Gio. Batt. di Udine un' attestato di privativa industriale di anni dieci a datare dal 31 dicembre 1869 per un trovato che ha per titolo: « Fabbricazione di cappelli di lana misti vellutati. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

1. Marcia (Palestro)	M.° Rovere	
2. Cavatina (I due illustri rivali)	»	Mercadante
3. Duetto (Margheritta)	»	Foroni
4. Valtzer (Le Perle)	»	Gungl
5. Scena e finale terzo (Favorita)	»	Donizetti
6. Galopp (Tally ho)	»	W. H.

Il Barbiere di Siviglia che doveva andare in scena giovedì, fu obbligato ad aprir bottega sulla scena del Nazionale soltanto jeri sera. La divina musica del cigno di Pesaro chiamò al teatro un pubblico assai numeroso e nel quale brillavano parecchie gentili signore. Gli onori della serata toccarono alla signora Rey che cantò molto bene la parte di Rosina, e al signor Prette che fu un eccellente Don Basilio. Questi due bravi artisti si meritarono i generali encomii, e non dubitiamo che il pubblico, come li ha applauditi jersera, continuerà ad animarli col suo intervento, *quod est in votis*, oltrechè degli artisti, anche dell' Impresa del Nazionale.

Provvedimenti sanitari. Altre volte abbiamo richiamato l' attenzione dei Municipi, dice la *Gazzetta di Treviso*, trattando un argomento d'interesse vitale anche nella nostra provincia, sopra alcuni inconvenienti che dovrebbero esser tolti, perchè non tornino dannosi alla pubblica salute. Ora ci limiteremo a due soli, che continuano pur troppo in tutta la loro gravità, e che nei casi d' infezione potrebbero avere le più dannose conseguenze.

1. I letamai ed altri ammassi d' immondizie mal collocati, e troppo vicini alle abitazioni specialmente nelle popolazioni rurali. Ora che i villici non sono di soverchio aggravati da lavori sarebbe opportuno visitare i loro cortili, e disporre quanto è necessario, perchè i letamai ed altri simili depositi non siano dannosi alla salute degli uomini.

2. Le abitazioni dei poveri troppo anguste pel ricovero di tanti infelici. In qualche stanza, appena sufficiente per la sana respirazione di due o tre individui, vi sono intiere famiglie numerose del doppio. Non occorre indicare gli inconvenienti che ne derivano, perchè sono abbastanza noti.

È tempo che i Comuni pensino a qualche provvedimento per mitigare anche in questo la sorte dei loro poveri.

Feste religiose. Ecco la tabella dei giorni festivi secondo il calendario del 6 settembre 1853, vigente nelle antiche provincie ed esteso a tutto il Regno per gli effetti civili col primo gennaio 1870, dal regio decreto 17 ottobre 1869 che già abbiamo annunziato:

Tutti e singoli i giorni di domenica.
Il giorno di Natale,
» dell' Epifania,
» dell' Ascensione di N. S. G. C.,
» della Concezione della B. V. M.,
» della Natività della B. V. M.,
» dell' Assunzione della B. V. M.,
» del SS. Corpo di Cristo,
» dei Beati Apost. Pietro e Paolo,
» di Ognissanti,
» del Celeste Patrono di ciascuna diocesi città o terra.

Il canale di Suez dà molto da pensare ai dotti d' Inghilterra. Costretti ad ammettere che il signor Lesseps è un uomo d' ingegno, che il canale è navigabile da grandi legni, che il pericolo dell' otturamento per le sabbie del deserto non è nè probabile nè vicino, essi se ne riscattano col presagire che questa nuova via sarà per gli azionisti quel che fu il Mar Rosso per l' empio Faraone, la tomba del loro danaro. Del resto il vero motivo di apprensione per gl' Inglesi non è quello di magri dividendi, poichè appena un ottavo delle azioni fu sottoscritto in Inghilterra; è il presentimento delle conseguenze politiche e commerciali che dovrà trarre dietro a sè questa nuova via dell' Oriente.

La Ferrovia del Gottardo avrà una lunghezza di 213 chilom.; il *mumaxim* dell' altezza della strada al dissopra del livello del mare sarà di metri 1,162,50; il *maximum* della salita sarà di 25 per mille. Sono accordati nove anni per la costruzione del tunnel. Il servizio di transito sarà regolato definitivamente dopo che gli Stati interessati si saranno intesi sull' argomento. Le conferenze non sono fino ad ora riuscite a conclusioni definitive.

Una scena ridicola ebbe luogo dinanzi alle assise di Wales. Un tal Peyton venne accusato d' alto tradimento. Egli confessò il suo delitto, raccomandandosi alla generosità della corte. I giurati, ritiratisi per alcun tempo, ricomparvero nella sala del tribunale, assolvendo pienamente l'accusato con grande meraviglia del pubblico e dei giudici. « Signori giurati, » così gli apostrofò il presidente, « non hanno udita la confessione dell' accusato? « Come mai, mentre egli si dichiara colpevole, essi « ne pronunziano l' innocenza? » — « Sig. presi« dente, » rispose il capo dei giurati, « noi cono« sciamo Peyton fin da fanciullo, egli è il più gran « mentitore del circondario. »

La nutrice del Principe di Napoli. La nutrice del Principe di Napoli è una donna giovanissima di anni, alta della persona, con due occhi neri come ebano, con neri capelli, brunetta di carnagione, ma di quel bruno dal quale

trasparisce un roseo vaghissimo. Tutta intera la sua figura robusta rivela una salute florida come la sua bellezza. Alla cerimonia del battesimo vestiva un abito in velluto di seta gallonato di oro, il cui vivido colore più faceva risultare le belle forme della persona. Aveva alle orecchie due grandi rosette di grosse perle con uno smeraldo in mezzo, ed al collo una gran collana di pallino di oro cesellato. Ella è una contadina di Grumo, le cui donne sono le più ricercate nutrici, ed a venti anni, quanti ne ha, è madre per la prima volta.

Quando fu presentata alla principessa Margherita perchè sanzionasse col sentimento della sua simpatia la scelta fatta di lei, destinata a nutrire col suo latte la prole novella, la Principessa, guardatala un istante, le si avvicinava affettuosa, le poneva le mani sulle spalle, le scoccava un bacio sulla fronte aggiungendo con un accento espansivo: « Come siete bella! »

—

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma *Il Barbiere di Siviglia.* Ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre con il quale, il Comizio agrario del circondario di Taranto, provincia di Lecce, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. L'elenco dei funzionari che con reale decreto del 17 novembre furono nominati intendenti di finanza.

3. Un R. decreto del 14 novembre con il quale, la Direzione generale del debito pubblico è autorizzata a procedere al cambio dei titoli di rendita rappresentanti la quota parte del consolidato romano passato a carico del Regno d'Italia.

Il cambio dei titoli al portatore avrà luogo alla scadenza dell'ultima cedola semestrale (primo gennaio 1871).

Il cambio dei titoli nominativi si effettuerà a cominciare dal 1° gennaio 1870 e dovrà essere compiuto entro il 31 dicembre dell'anno stesso. Scaduto tale termine resterà sospeso il pagamento alle rate semestrali.

Per le iscrizioni nominative le quali non sono rappresentate da certificati non si rilascierà alcun titolo. Esse formeranno una categoria speciale di debito e continueranno a l essere pagate per via di mandati semestrali.

Il cambio dei titoli per le altre iscrizioni nominative si eseguirà a favore di chi fu riconosciuto avente diritto alla riscossione delle rete semestrali.

I titoli al portatore e quelli nominativi da rilasciarsi in rappresentanza delle rendite romane consolidate iscritte saranno conformi ai modelli N. 85 e 86 annessi al regolamento approvato col R. decreto 3 novembre 1861, N. 313.

I titoli che si emetteranno in esecuzione del presente decreto saranno esenti dal diritto di bollo, conformemente a quanto fu stabilito nella legge 4 agosto 1861, N. 174, e nella legge 3 settembre 1868, N. 4580.

Le iscrizioni avranno luogo e saranno regolate in conformità di quanto fu stabilito per l'iscrizione delle altre rendite, in quanto non sia altrimenti disposto col presente decreto.

—

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario della provincia del Friuli.

Vatta Antonio, alunno stabile di cancelleria presso la pretura di Latisana, nominato accessista id. id.

Donati Antonio, aggiunto della pretura di Spilimbergo, in aspettativa per ragioni di famiglia, accettata l'offerta rinuncia alla carica.

Carnelutti Guglielmo Carlo, id. id. di Aviano, tramutato, per viste di servizio, alla pretura di Spilimbergo.

Zara dott. Biagio, id. id. di Moggio, id. id. di Aviano.

Zampari Giuseppe, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della pretura di Moggio.

Koffler Giovanni, aggiunto nella pretura di Tolmezzo, nominato pretore di 2.a classe in Tarcento.

De Zorzi Francesco, ascoltante giudiziario, id. aggiunto della pretura di Tolmezzo.

Bassi Domenico, cancellista presso la pretura di Cividale, collocato a riposo in in seguito a sua domanda.

Aita Carlo, ufficiale di cancelleria presso il tribunale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 novembre

(K) Oggi, sulla crisi ministeriale, si sono sviluppate due opposte correnti d'informazioni, delle quali soltanto la mia qualità di cronista può decider mi a rendervi conto.

La prima assicura che il Lanza fu definitivamente incaricato di formare il Gabinetto, che egli ha fatto accettare dal Re le condizioni essenziali della sua adesione a comporre il ministero (e fra queste ci sarebbe anche quella dell'allontanamento dalla Corte del marchese Gualterio) e che ha già interpellato diversi personaggi politici, offrendo loro dei portafogli, alcuni dicono il Saracco per le finanze, il Rudinì per l'interno, il Govone per la guerra, il Vigliani per la grazia e giustizia, il Correnti per l'agricoltura, il Depretis poi lavori pubblici, il Serra per la marina e il Visconti pegli esteri. Il Lanza si riserverebbe quindi la sola presidenza del ministero. Come vedete, in questa lista i soli superstiti del ministero attuale sarebbero il Rudinì ed il Vigliani, che

« Innocenti facea l'età novella ».

La seconda delle accennate versioni invece assicura che il Re non ha accettati i patti messi innanzi dal Lanza, patti che non risguarderebbero solo l'allontanamento dalla Corte del marchese Gualterio, ma anche quello del Digny e del Menabrea, ed una riduzione di 40 milioni sui bilanci della guerra e della marina. Il re avrebbe quindi incaricato il Menabrea di ricomporre il ministero sacrificando quelli de' suoi componenti sui quali si sono maggiormente addensate le ire parlamentari.

L'*Opinione* dice di non poter credere a queste notizie, dando a divedere che la cosa le sembrerebbe enorme addirittura. Il giornale dell'onorevole Dina ha tutta la ragione di tenere un tale linguaggio, dopo l'indirizzo preso in questi ultimi mesi, e benchè gli effetti della sua nuova alleanza con la sinistra cominci a spaventarlo, vedendo che lo si vuole trascinare più in là di quello ch'esso intendeva e che avendo chiesto aqua gli danno tempesta, tuttavia bisogna bene che continui a stare in carattere, e a dimostrare tutta la sua meraviglia se la Corona ricorresse un'altra volta al Menabrea per far andar avanti la macchina.

Ma o Lanza o Menabrea, il ministero che sta per vedere la luce non nascerà in condizioni vitali. Non Menabrea per ragioni che si presentano alla mente da sè; non Lanza perchè se quest' ultimo, nella composizione ministeriale, non fa la parte del leone alla Sinistra, questa ha già detto, mediante i suoi organi, di volerlo combattere e demolire, e se appaga le domande della Sinistra si alienerebbe tutti quegli altri che le si sono alleati *pour le quart d'heure* e tanto di abbattere il Menabrea. Posto fra le corna di questo dilemma, non è meraviglia se il Lanza tentenna, esita e lascia vedere che il si e il nò gli tenzonano in capo. Vedremo la fine.

Intanto la Camera continua ne' suoi lavori preparatorii, benchè molti deputati abbiano già lasciato Firenze, specialmente di quelli di Destra. La Sinistra frattanto vince e stravince. La nomina del Borgatti e del Pianciani all'ufficio presidenziale del Comitato privato èun'altra sua *eclatante* vittoria. Il Pianciani, si sa, è di pura Sinistra, e il Borgatti fu uno dei più aspri censori delle convenzioni bancarie Un'altra vittoria fu riportata dalla Sinistra nella nomina della Commissione per il bilancio, i cui componenti appartengono quasi tutti a quel partito. Anche la proposta relativa alla domanda del procuratore generale presso questa Corte d'Appello per procedere contro l'on. Lobbia ha dato occasione alla Sinistra di veder passate due proposte partite da' suoi banchi ambedue. Siamo, insomma, in piena Sinistra.

Oggi si deve discutere sulla proposta dell'onor. Mancini per la riproduzione del progetto sulla unificazione legislativa del Veneto, a meno che qualche importante comunicazione non distolga la Camera dal. l'occuparsene. Su questa questione si è tanto parlato che stimo inutile l'indugiarmi su di essa, e mi limito ad augurare che in questo argomento non si proceda con troppa precipitazione e che si prenda un partito soltanto dopo serii e maturi riflessi.

Il viaggio del Re a Brindisi e Napoli si dice oggi che possa aver luogo tra pochissimi giorni. È un fatto, realmente, che S. M. sta benissimo e che gli effetti della malattia sono scomparsi del tutto.

—

— Il *Corriere di Bari* reca che il principe Amedeo ha annunziato al sindaco di quella città che il re il 27 o il 28 corrente vi sarebbe di passaggio per recarsi a Brindisi ad incontrarvi l'imperatore d'Austria.

— La *Corr. N. Est*, dice che avendo il sig. di Beust persuaso il Vicerè d'Egitto a recarsi a Costantinopoli, la vertenza turco egiziana può considerarsi come appianata.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Il Comitato si occupò della domanda del procuratore generale di Catania per procedimento contro il deputato Majorana Cucuzzella.

Molti oratori presero parte alla discussione per richiamare quegli atti del processo che si giudicherà opportuni e proporre immediatamente al Comitato le conclusioni che si reputerà di adottare.

Procedesi alla votazione di questa commissione.

La Commissione ieri nominata per l'esame degli atti del processo Lobbia è composta di *Pissavini, Rattazzi, Curti, De Ruggero, Abignenti, Riberi* e *Bove.*

Quella per l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, componesi di *Mancini, Saminiatelli, Sineo, Regnolli, Villa, Spantigatti, Greco,* e *Cassia.*

Seduta pubblica.

Il guardasigilli fu invitato a recarsi alla Camera per pronunciarsi sulla proposta fatta ieri dal Mancini di porre all'ordine del giorno il progetto per l'unificazione legislativa del Veneto.

Egli disse che il presidente del Consiglio dichiarò già di non potere ora il Ministero prendere una parte a qualsiasi atto o discussione politica che vincoli la responsabilità del Governo o impegni la Corona finchè dura l'attuale crisi.

Credo opportuno l'aggiornamento che spera sarà di breve durata, adoperandosi alacremente Sua Maestà per far cessare la crisi, al quale scopo recossi alla capitale, appena convalescente.

Dà ragione dell'assenza del Ministero dalla Camera, avvertendo come non trovasse all'ordine del giorno materia che lo richiedesse.

Mussi propone che in questo intervallo la Camera si occupi della riforma del regolamento e dell'argomento delle petizioni.

Mancini risponde al guardasigilli circa alle difficoltà opposte. Trova che così sono resi impossibili i lavori parlamentari. Osserva che i deputati non possono rimanere oziosi più giorni a Firenze. Chiede che si fissi un termine all'aggiornamento. Fa altre istanze per la discussione di progetti minori.

Vigliani replica non poter vincolare i ministri futuri e non essere proficuo votare cose che poi non sarebbero da loro accettate.

Dopo osservazioni di *Massari G.* che oppone delle difficoltà circa la discussione dei regolamenti, si approva la proposta di *Sanminiatelli* per l'aggiornamento delle sedute a tutto lunedì.

Altri membri della commissione del bilancio sono *Brignone, Desanctis, Corte, Panciani, Griffini, Mezzanotte, Maurogonato, Mazzarella, Laporta, Martinelli, Robecchi, Nicotera, Govone, Piccoli, Messedaglia* e *D'Amico.*

Londra, 26. La principessa di Galles diede alla luce una figlia.

Il *Times* teme in Irlanda lo scoppio di gravi disordini per la questione agraria. Nella elezione parlamentare della contea di Tipperary, l'Irlanda ha eletto Rosser che fu condannato per fenianismo.

Firenze, 26. La *Correspondance Italienne* dice che annunziasi come prossima la pubblicazione a Costantinopoli di nuovo firmano relativo ai rapporti dell'Egitto colla Porta. Dicesi che questo nuovo firmano comprenda tutte le domande contenute nella prima lettera del granvisir al Khedive. Se questa notizia è esatta, deve considerarsi come il segnale di gravi complicazioni.

Monaco, 25. Le elezioni diedero il seguente risultato, 80 ultramontani, 65 progressisti, 9 liberali. Assicurasi che il Ministero darà le sue dimissioni.

Firenze, 27. L'*Opinione* annunzia che Lanza ha accettato difinitivamente questa sera l'incarico di comporre il Ministero, ed ha già conferito a tale uopo con alcuni uomini politici.

Monaco, 26. Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente: 80 clericali e 74 liberali.

Bukarest, 26. L'imperatore d'Austria conferì ai ministri Ghika e Cogolniceano la gran croce della Corona di Ferro.

Rouen, 26. Il Comitato industriale riunitosi oggi decise di protestare contro l'inchiesta del consiglio superiore e di astenersi dal mettersi in rapporto con esso.

Per venerdì venturo è convocata una grande riunione industriale.

Vienna, 26. Cambio. Londra 124.50.

Parigi, 27. Il *Journal officiel* indica il cerimoniale dell'apertura del Corpo legislativo.

L'Imperatore pronuncerà un discorso.

I Ministri si sono riuniti iersera sotto la presidenza dell'imperatore per deliberare sul discorso del trono.

Il telegramma da Ismailia firmato Lesseps dice: « Voi potete opporre alle notizie assurde che fanno ribassare le azioni che in dieci giorni 50 navi rappresentanti 35 mila tonnellate passarono dal Mediterraneo nel Mar rosso e ritornarono a Porto Said. Non è avvenuta alcuna distruzione degli argini.

Notizie di Borsa

—

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 0[0 .	71.42	71.57
» italiana 5 0[0 . .	53.30	53.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	501.—	503.—
Obbligazioni » »	246.—	245.—
Ferrovie Romane	48.—	47.—
Obbligazioni »	122.50	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.50	146.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.—	156.70
Cambio sull' Italia . . .	5.—	5.—
Credito mobiliare francese .	205.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	428.—
Azioni » »	636 —	636.—

VIENNA	25	26
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	25	26
Consolidati inglesi	94.1[8	93.7[8

FIRENZE, 26 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.07; fine corr. 56.25; Oro lett. 20.92; d. — .— Londra, 10 mesi lett. 26.30; den. 26.26; Francia 3 mesi 105.1[8; den. 105.05; Tabacchi 453.—; 452.— —.—; Prestito naz. 79.60 a 79.50 nov. —.— a —.—; Azioni Tabacchi 659.—; 657.50; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

TRIESTE, 26 novembre

Amburgo	91.85 a	92.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.75 »	104.—	Metall.	—.—	—.—
Augusta	103.65 »	103.75	Nazion.	—.—	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr.1860	94.75 »	95.25
Francia	49.35 »	49.50	Pr.1864	118.75 »	119.—
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	242.— »	243.—
Londra	124.25 »	124.60	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87.1[2 »	—.—	—.—; —.—	a	—.—
Napol.	9.94 »	9.95	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.55 »	12.57	Sconto piazza	4 3[4 a	5 1[2
Argento	122.25 »	122.50	Vienna	5	a 5 3[4

VIENNA		25	26
Prestito Nazionale	fior.	69.10	69.15
» 1860 con lott.	»	94.80	94.80
Metalliche 5 per 0[0	»	59.80 —.—	59.80 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	725.—
» del cred. mob. austr.	»	242.75	243.—
Londra	»	124.45	124.55
Zecchini imp. . . .	»	5.88.1[2	5.88 5[10
Argento	»	122.75	122.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 novembre.

Frumento	it. l.	11.85	ad it. l.	12.66
Granoturco vecchio	»	6.25	»	6.50
» nuovo	»	5.—	»	5.50
Segala	l.	7.40	l.	7.60
Avena al stajo in Città	»	8.65	»	8.80
Spelta	»	—.—	»	15.70
Orzo pilato	»	—.—	»	17.45
» da pilare	»	—.—	»	9.50
Saraceno	»	—.—	»	5.—
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	»	—.—	»	—.—
Lupini	l.	—.—	l.	—.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.25	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	15.—
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	11. —	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

Il D.r **G. Ippoliti** non è più. Uomo di mite ed amorevole carattere, lasciò larga eredità d'affetti fra quanti conoscendolo ebbero ad apprezzarlo. Una lagrima spunta tanto più spontanea, in quanto, colla morte di uomini simili al defunto, si vedono diradarsi le file degli onesti. Praticò la beneficenza senza ostentazione, sdegnoso che pubblici encomj lo mettessero a livello di chi, possessore, solo di pingue patrimonio ed immeritevole di lode per privata virtù, da il soccorso perchè parola di giornale e l'eco degli sfaccendati facciano osanna al suo nome. Non lo alettò capidigià d'onori, di titoli, di bindelli quantunque e censo ed ingegno potessero metterlo a posizioni dai più vagheggiate. Egli compiva ben presto la sua mortale carriera, ma la di lui memoria vivrà santa ed onorata fra quanti lo conobbero e fra i molti che sono a lui legato dal beneficio.

Conjugi TEOFOLI.

1101

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5435-69 2

Circolare d' arresto

Col decreto 29 agosto p. d. n. 5435 veniva avviata la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Francesco Bragadin detto Striz di Antonio di S. Giovanni di Polcenigo, Distretto di Sacile d' anni 47 questuante girovago siccome legalmente indiziato del crimine di oltraggio al pudore previsto dal § 128 del codice penale.

Essendo riuscite infruttuose tutte le altre pratiche esperite per la sua comparsa, per essersi reso latitante si ricercano le autorità incaricate della P. S. ed il corpo dei R. R. Carabinieri a disporre pel di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura piccola, cappelli castani, occhi cerulei, fronte media, ciglia castani, viso obblungo, carnagione terrea, naso schiacciato, bocca media, mento ovale, veste da contadino con calzoni di tela bianca di stoppia, scalzo con beretto di panno.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 12546 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso e sulla istanza di Vincenzo Vianello Paglia fu Domenico rappresentato dall' avv. D.r Brusoni si procederà in confronto di Paola De Mattia Pajer ved. Lagomanzini per se e qual tutrice dei minori Antonio ed Antonia Lagomanzini, nonchè di Gaetano Lagomanzini di qui, a tre esperimenti d' asta nella Sala d' Udienza nei giorni 4 e 16 febbraio e 2 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dello stabile infradescritto ed alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile in esecuzione sarà venduto nel solo lotto qui sottodescritto.

Nei due primi esperimenti al prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima, salve le limitazioni disposte dal giudiziario Regolamento.

2. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito nelle mani del Commissario giudiziale del decimo del prezzo di stima, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberatario.

3. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato dall' acquirente nella Cassa di Risparmio in Treviso l' intiero prezzo per cui rimarrà deliberatario, salva successiva restituzione del deposito effettuato a cauzione dell' asta. Dal versamento del prezzo e del previo deposito sarà esente l' esecutante, il quale rimanendo deliberatario, resta autorizzato a trattenersi sul prezzo l' importo del suo credito quale sarà liquidato, e purchè sia utilmente graduato. Se l' esecutante, o non risultasse utilmente graduato o l' importo del prezzo eccedesse il suo credito in tal caso egli dovrà versare o l' intiero prezzo, o la somma che fosse per residuare.

4. Staranno a carico del deliberatario l' imposta di trasferimento, le spese e bolli della delibera, non che le successive. Egli dovrà pure soddisfare le imposte cadenti sulla casa acquistata a partire dal giorno della delibera, dalla qual epoca saranno a suo vantaggio le rendite e i frutti relativi, a condizione che ben s' intende, ch' egli adempia agli obblighi che incombono in dipendenza di questo Capitolato.

5. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione della presente lite giudizialmente liquidate, quanto le imposte arretrate pagate dall' esecutante sia in corso di attitazione che in precedenza per salvare lo stabile esecutato dall' asta fiscale, come anche gli eventuali premi d' assicurazione da lui esborsati saranno immediatamente rifuse all' esecutante medesimo sul prezzo della delibera senz' uopo di attendere l' esito della graduatoria.

6. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prefinito all' art. 3. perderà il deposito; e lo stabile esecutato verrà posto di nuovo all' incanto a suo carico, rischio e pericolo, salvo all' esecutante il diritto di costringere, volendo, il deliberatario all' adempimento dell' offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

7. Versato il prezzo, pagate le spese di cui l' art. 4., e adempiute le altre condizioni del capitolato, il deliberatario potrà chiedere l' aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità deliberate. Ove rimanesse deliberatario l' esecutante, esso conseguirà immediatamente insieme al godimento dei beni acquistati, anche il possesso di fatto dei medesimi, differita l' aggiudicazione di proprietà dopo che verrà consumata la graduatoria.

8. Le realità vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l' esecutante non presta qualsiasi garanzia nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

9. Se più persone si rendessero deliberatarie della casa esecutata dovranno esse adempiere le condizioni tutte del presente capitolato, con vincolo fra di loro solidale ed indivisibile.

10. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valuta legale.

Descrizione della Casa da alienarsi.

Casa in Pordenone in mappa del Censo stabile al mappale n. 1289 *b* col fondo di pert. censuarie 0.01 rendita lire 6.06 stimata it. l. 875.20

Locchè si affigga all' albo pretoreo ed in questa piazza, nonchè per tre volte si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 24 ottobre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 10376 2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in loco, emessa sopra istanza di Pietro, Pier Antonio maggiori, Catterina e Teresa minori di Giovanni Angeli, queste due ultime rappresentate dal padre quali eredi dell' originario creditore Bortolo q.m Bortolo Martini contro il nob. Giuseppe Della Pace di Giacomo rappresentato dal padre quale erede del fu nob. Giovanni Della Pace e creditori inscritti, dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nei giorni 9, 18 e 30 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., si terrà triplice esperimento d' asta alle seguenti condizioni della sottodescritta realità.

Condizioni

1. Lo stabile si vende pella metà competente all' esecutato pro indivisa colla metà spettante ad altri.

2. Nei primi due esperimenti si vende a prezzo non minore del relativo importo di stima, vale a dire a prezzo non minore di l. 6600 nel terzo a qualunque prezzo purchè sieno coperti i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente deposita a mani della Commissione la somma di l. 1500.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario aggiunge al fatto deposito la somma necessaria a completamento del prezzo di delibera.

5. La casa si vende nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia da parte degli esecutati.

6. Le imposte eventualmente insolute ed ogni tassa di trasporto della proprietà stanno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Metà della casa d' abitazione sita in questa Città al civico n. 1821 anagrafico n. 2414 nella mappa stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 7004 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Maria Rossetti fu Antonio possidente di Latisana contro Penzo Vincenzo fu Alvise ed Ive Caterina conjugi di Latisana, nel giorno 23 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, alle condizioni che si rendono ostensibili presso questa Cancelleria.

Immobili da vendersi.

Casa in Latisana in mappa al n. 36 di pert. 0.11 rend. l. 14.30 all' anagrafico n. 406 rosso, suo valore fior. 201.05 pari ad it. l. 496.40.

Terreno aratorio arb. vit. in mappa di Latisana porzione del n. 2523 ed al peritale n. 1963 di pert. 1.70 rend. l. 0.34. Livellario al Comune di Latisana, suo valore fior. 52.20 pari ad it. l. 128.88.

Dalla R. Pretura
Latisana, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore
ZILLI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna